

19 Periodici
RAW.

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc.
Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63

Redazione: Genet e Scolari - Gordola

Abbonamento annuo ordinario fr. 7.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

L'AGRICOLTURA - GIARDINO

L'aumento del prezzo dello zucchero, deciso dalle Camere federali, ha fatto e farà scrivere e dire tante cose a proposito della agricoltura. E per cominciare si è lanciato un referendum popolare. Si parla di centinaia di milioni di franchi, quasi di miliardi, spesi dalla Confederazione per subsidiare l'agricoltura. E in questi milioni si comprendono i sussidi per le opere forestali (piantagioni e ripari contro le valanghe), per i raggruppamenti, per le scuole agricole, per azioni in favore dei consumatori, ecc., sussidi che hanno poco o niente a che fare con l'agricoltura. Forse che le opere per impedire gli scoscendimenti sui villaggi, le borgate e le strade interessano solo e soprattutto gli agricoltori? Il raggruppamento dei terreni, con strade, che rende edificabili certe parcelle che prima non lo erano e che permette allo abitante della città di trasferirsi in periferia dove può costruirsi la sua casetta, interessa solo l'agricoltura o gli agricoltori?

(Si stà eseguendo il raggruppamento a Morcote. Chi, fra coloro che conoscono quel Comune, può sostenere che si tratta di un'opera agricola?). E se si mettono in conto all'agricoltura i sussidi alle scuole agricole, perchè, anziché all'educazione, non si mettono in conto all'industria o ai vari servizi i sussidi che si versano al Politecnico o alle università? Ci sono poi i sussidi volti a ridurre il prezzo di acquisto per il consumatore (v. burro) così come avviene del resto in altri paesi d'Europa (v. ancora il burro nei paesi del MEC).

Seguendo i resoconti dei giornali agricoli abbiamo perciò oggettivamente constatato che i vari sussidi all'agricoltura sono assai ridotti rispetto a quelli che figurano ufficialmente nei conti della Confederazione.

Anche le spese per le strade e le autostrade non si addebitano al turismo: eppure spesso dobbiamo costruire nuove vie proprio solo in conseguenza del movimento turistico.

Si parla quindi dei prezzi che il consumatore deve pagare per i prodotti indigeni e si fa il confronto con quelli ai quali possiamo trovare gli stessi (sì e no) all'estero. Qualche anno fa, ad esempio, Israele ci vendeva uova per 3/4 centesimi l'uno (per non doverle gettare in mare). Non si considera il fatto che a quei prezzi possiamo avere solo le eccedenze (altro esempio: lo zucchero dalla Francia). Altre volte si tratta di merci provenienti a prezzi di fame da paesi sottosviluppati. Ma la Svizzera, sia per questioni di sicurezza economica, sia per dignità e moralità, non può basare

il suo commercio esterno solo sul ritiro delle eccedenze o sullo sfruttamento dei paesi poveri.

D'altra parte anche i nostri industriali, commercianti, albergatori, non sarebbero d'accordo che una ditta siciliana, o spagnola, o turca, ecc. si trasferisse in Svizzera, per esercitare la sua attività, con personale proveniente di là, che lavora per salario vigente in quei paesi. Quale nostra ditta potrebbe competere, per questioni di prezzo, con quelle?

Del resto, anche nel campo agricolo, il sussidio che la Confederazione dà per l'acquisto di un trattore spesso altro non è che il rimborso del dazio di importazione che la Confederazione ha incassato.

Per concludere: siamo in regime di protezionismo (come, più o meno tutti gli stati) e non possiamo pretendere di proteggere solo certi settori della nostra economia. Alcuni settori sono protetti con sussidi, altri sono protetti dai dazi di importazione.

Ma nelle discussioni che si faranno ci sarà chi affermerà che l'aumento del prezzo dello zucchero (qualche centesimo al kg), comporterà un aumento di questo o di quello (per es.: 5 centesimi un caffè presso un ristorante). E non se la prenderà con colui che, prendendo a pretesto un aumento infinitesimale della merce che spaccia, ne approfitterà per impinguire i propri guadagni. Se la prenderà sempre e solo con i coltivatori.

Noi invece siamo dell'avviso che i diversi settori, industria, agricoltura, commercio e servizi vari, devono convivere armoniosamente. Giusto, naturalmente, che ogni settore si sviluppi razionalmente e che si cerchi sempre di contenere il prezzo di costo del prodotto. Ma questo è un altro problema. Oggi volevamo solo sostenere che l'agricoltura deve continuare ad esistere.

Dopo questa lunga considerazione, scendiamo uno scalino e vediamo lo stesso problema dal lato locale. Sussidi alle zone di montagna (oltre i 400 m), sussidi ai contadini delle valli. Praticamente è quindi una questione che interessa tutta la collina tra Tenero e Cugnasco, oltre all'intera Valle Verzasca.

Tratteremo l'argomento senza alcun senso partigiano in favore degli agricoltori.

Infatti, se si trattasse solo di un problema economico - agricolo la cosa sarebbe assai semplice, così come del resto la intende già anche qualche agricoltore verza-

schese (del Piano o della Valle). Sussidi alle zone di montagna? Sì, ma per abbandonare tutto. Perciò bisognerebbe subsidiare chi elimina i vigneti (e non chi li ricostituisce), chi chiude le stalle, chi abbandona prati monti e alpi. Sarebbe facile e la nostra economia agricola non ne risentirebbe in modo grave. E i contadini? Verrebbero a sostituire solo una piccola percentuale delle centinaia di migliaia di operai stranieri che lavorano da noi e che a volte occupano posti molto interessanti e redditizi.

Si avrebbe però una vasta zona inselvaticata, inospitale. Il problema non è quindi agricolo. Riguarda invece la protezione del paesaggio, il turismo, l'igiene sociale. Se abbandonassimo tutto, allora per ognuno incomincerebbe «l'era dell'asfalto». Non sarebbe più possibile muovere due passi oltre la nera, calda e asfissiante strada.

Colui che volontariamente già vive in questo modo e non si inoltra mai nella campagna o sulla montagna, forse trova esagerata l'affermazione. Ma chi è abituato a camminare tra prati, pascoli e boschi sa quanto poco tempo occorra alla natura per cancellare la traccia di qualsiasi sentiero o spiazzo ospitale.

L'agricoltura in queste zone è necessaria, più che per i prodotti diretti che ci procura, per l'opera di pulizia che adempie. Essa può essere definita, come qualcuno ha fatto in una trasmissione radiofonica, l'agricoltura-giardino.

Non si guarda quanto «produce» la spesa relativa alla manutenzione dei giardini di una città o dei

sentieri di una stazione turistica alpina. Così non si deve guardare solo quanto produce l'agricoltura di montagna.

Per questioni storiche e culturali, per conservare un certo spazio vitale alla popolazione residente e ai turisti, non si possono abbandonare le nostre colline e le nostre valli. Ma il prezzo di questa conservazione non deve essere addossato all'agricoltura. I contadini di montagna devono essere «RICOMPENSATI» per ciò che fanno in favore della società, non aiutati o subsidiati.

E per concludere, un'osservazione: lo spunto per questo articolo non ci è venuto dal problema dello zucchero, no. Ce lo ha suggerito la stagione. Molti, in questa fine estate, percorreranno la Verzasca. Se la velocità della vettura non obbligherà a tenere gli occhi fissi sulla strada si potrà godere ancora un po' della bellezza del paesaggio. Si potrà allora constatare come sono graziosi i vari villaggi circondati dal verde tenero dei prati. E si pensi che tutto quel lavoro di pulizia è spesso fatto da poche famiglie dedite all'agricoltura a tempo pieno o anche solo a titolo marginale.

Fa piacere, per esempio, osservare come a Lavertezzo e in Valle di Osola, in seguito al recente sviluppo dell'allevamento ovino, ci siano ancora tanti prati sfalcati e puliti.

Per contro ci spiace osservare scomparire alla vista, soffocato dal bosco, il bel poggio che fiancheggia il tanto ammirato paesello di Corippo.

Dante Scolari

EMIGRAZIONE VERZASCHESA

nella Bassa Mesolcina

Prima dell'emigrazione dei Verzaschesi in Australia e in California, vi fu un'emigrazione di questi valligiani sulla Sponda sinistra del Ticino, nella bassa Mesolcina e nel Luganese.

Troviamo infatti, da oltre un secolo, parecchie famiglie di origine verzaschese nella Bassa Mesolcina: a San Vittore, Roveredo e dintorni: si tratta delle famiglie Tamò e Somanini, da Sonogno; Berri, da Vogorno; dei Pagnamenta, da Frasco-Sonogno che si erano stabiliti a Claro ove, in principio del secolo, vi fu un Giudice d'Appello, Avv. Dr. Tomaso Pagnamenta, nato a Claro, attinente verzaschese.

Un ramo cadetto dei Marcacci attingenti da Brione Verzasca, da oltre un secolo, si è stabilito a Monticello di San Vittore, dedicandosi con passione alla viticoltura,

nelle vicinanze del grotto Marcacci di Monticello.

A Brione Verzasca si ritiene comunemente che questi Marcacci, fossero i parenti più prossimi del celebre Colonello G.A. Marcacci ultimo discendente dei baroni Marcacci del castello omonimo, che fu tra altro, primo presidente del Senato Svizzero nella Repubblica unitaria 1798-1803, indi benemerito ministro svizzero, a Milano, ove seppe resistere alle lusinghe e alle minacce napoleoniche quando il dittatore francese voleva unire il Ticino a Milano.

Tempo fa, una scolaresca verzaschese, che tornava dalla gita scolastica sul battello Lucerna-Fluelen, cantando fra altro qualche tipico canto verzaschese, vide avvicinarsi un signore alto e distinto, che disse di essere verzaschese

(Continua in seconda pagina)

Emigrazione Verzaschese

(Seguito dalla prima pagina)

e di aver fatto la parte di Guglielmo Tell, nel dramma di F. Schiller che si svolge annualmente ad Altorf. Mentre si percorreva il lago d'Uri, intrattenne i convalligiani sulle rappresentazioni storiche di Alorf. Il signore era G. Tamò, capotreno principale nato nella Bassa Mesocina, ma attinente di Sonogno.

Una spiegazione di questa emigrazione verzaschese nella regione della Bassa Mesocina ci venne data, parecchi anni fa, dalla Signorina Maestra Marcacci, nativa di Monticello e per tanti anni, docente a San Vittore.

Ella aveva sentito dire dagli anziani, che alcune famiglie verzaschesi venivano anticamente, nella Bassa Mesocina per un breve sverno di mandre di capre: erano bene accolti perchè con la presenza di capi della migliore razza

nera verzaschese, facilitavano il miglioramento delle capre mesocinesi.

Durante la loro breve permanenza nella zona, i Verzaschesi si dedicavano volontieri ai lavori del vigneto: potatura e sistemazione invernale della vite.

Così, col tempo, assunsero dei vigneti dapprima in affitto, poi in proprietà e si stabilirono nella zona molto adatta per la viticoltura che, per i Verzaschesi, è una delle attività più appassionanti e tradizionali.

Alcuni anni or sono un simpatico gruppo di Verzaschesi, nati e cresciuti in Mesocina, organizzò una gita estiva in Valle Verzasca per visitare i villaggi della valle di origine. Essi riportarono una profonda impressione delle bellezze naturali della Verzasca e dei villaggi, così caratteristicamente e meravigliosamente inseriti nella natura.

C.S.

ALPIGIANO

Uffa che caldo! Già da diversi anni una stagione così afosa più non si faceva sentire: E così, in cerca di refrigerio, siamo saliti su su per i monti ed eccoci ormai in un caratteristico alpe dell'alta Verzasca, uno uguale agli altri, per sfruttamento e pascolo e pur tanto diverso per certe caratteristiche proprie, panoramiche e ambientali, creati oltre un interesse agricolo di pascolazione, anche interessi turistici e di svago.

Ci accolgono cordialmente ed ospitali l'alpatore ed i suoi aiutanti che ancora stanno dandosi da fare per ultimare le ultime faccende prima della siesta del pomeriggio. Ci si ritira in cascina al riparo dell'aria di poco sotto i duemila che con l'abbondante sudore della salita, mal si confà.

Sul grande focolare troneggia un robusto paiuolo donde vien sbalzata una fragrante polenta.

Finiti i lavori, l'adunata nella cascina si fa allegra, ma ne manca uno che è rimasto a custodire il bestiame al pascolo e che verrà poi sostituito. Seduti su panche e sgabelli con le suppellettili in mano si consuma il semplice ma gustoso pasto composto di polenta e latte, panna e formaggio; e fra un boccone e l'altro si intavolano discussioni diverse: dal caldo insopportabile al piano, alle guerre, al viaggio sulla luna e si arriva così alle considerazioni di carattere agricolo montanaro.

E l'alpigiano, prima un po' schivo e chiuso si fa più loquace, aperto e concettoso nella discussione. E dice: Questa nostra vita seppur dà delle soddisfazioni, è molto dura e piena di sacrifici e non è per nulla considerata. E' una vita di circa cento giorni passata fra sassi e balze sempre all'erta per schivare i pericoli che stanno all'agguato per il bestiame e per noi stessi, tesi nello sforzo di un incalzante lavoro, senza tregua, che inizia alle quattro del mattino e cala alla sera inoltrata. Poche ore di giaciglio e l'indomani si ricomincia; giorni su giorni, sempre uguali, sopportabili col bel tempo ma resi oltremodo pesanti per il cattivo tempo e nei

periodi temporaleschi. Oltre l'impegnativo lavoro giornaliero c'è anche la faticaccia dei trasporti per i vettovagliamenti ed i prodotti su quegli ormai impraticabili sentieri sassosi, ripidi, scivolosi, per qualche ora di viaggio dal Fondovalle. Ecco, questo è in breve sintesi il quadro reale del nostro lavoro ed ora esaminiamo le comprensioni altrui per questi nostri impegni.

L'opinione generale ci critica i prezzi del formaggio d'alpe, come pure del burro, ma non pensa che tutto il prodotto non riesce perfetto e commerciabile e che, specialmente il formaggio va soggetto ai mutamenti del tempo e subisce influenze di natura diverse che causano scarti e perdite; le casate che gonfiano, quelle troppo molli o troppo dure perdono notevole valore, e basta una piccola disattenzione per avere una casata deprezzata. Ma le spese per affitti, per personale, queste non hanno nessuna tara ed il rischio ricade solo e sempre sull'alpatore che deve pure avere un margine di sicurezza.

Per esempio: Un mio collega ed amico..... (è sempre l'alpigiano che si dislega), caricando il suo alpe gli è caduta in un precipizio la più bella manza, con un salto di oltre 200 metri e pur tenendo conto della partecipazione della assicurazione del bestiame, che è un semplice mutuo, ha ancora una perdita iniziale che gli compromette il reddito dell'intero periodo d'alpeggio.

Il buon uomo si rimpinza qualche boccone e sorbe una sorsata del nostro nostranello mentre noi ne approfittiamo per interloquire: Sì, ma non vi mancano gli aiuti e i sussidi. Non finiamo appena la frase che subito il ripicco: «Si ci sono gli aiuti federali per il mantenimento del bestiame nel periodo invernale, ma si pensi che mentre noi siamo all'alpe, i fienaioli che preparano la scorta di fieno ci costano più di 50 franchi il giorno e la scorta di fieno è indispensabile. I sussidi per il miglioramento dell'alpe e della viabilità è dato al proprietario nel nostro caso il patriziato, che non

sempre ha i mezzi per gli impegni finanziari imposti dalla ristrutturazione della zona pascoliva, dei fabbricati, delle strade e dei sentieri del pascolo. Un tempo la ristrutturazione dei pascoli, fabbricati e strade era fatta a lavoro comune obbligatorio, una giornata o due per ogni fuoco del patriziato all'anno e così, con poca spesa si ammucciarono i sassi con un buon spietramento del pascolo; si tappavano le buche causate dalle intemperie, si riparavano i fabbricati, si riattavano i sentieri.

Oggi come oggi questo non è più possibile e le ristrutturazioni vengono fatte seguendo piani organici costosi, sopportabili solo da comunità in buon assetto economico. In questo campo, in Leventina con le Boggie alpestri poco numerose e con interessi comuni, condizioni quasi sempre mancanti in un vasto patriziato, si è fatto molto e quasi ogni alpe ha la sua strada per Jeep, nonché cascine, cantine e ricoveri per il bestiame, nuovi, spaziosi e comodi. E l'alpigiano continua a sfogarsi: c'è poi il fisco, che sembra abbia una falsa mentalità e ci dà l'impressione che perchè ci sono concessi aiuti e sussidi gli stessi gli spettino (per volontà di Dio e della Nazione) di diritto e debbano essergli ristornati in imposte.

Quest'anno abbiamo ricevuto i formulari di notifica dei redditi presso le commissioni di tassazione. Questi formulari, molto complicati, tendono a rincarare la dose specialmente per i possessori di bestiame. Il nuovo sistema delle UBG, unità di bestiame grosso con un coefficiente di fr. 1100.- per il 67 e 1050.- per il 68 senza alcuna deduzione per gli innumerevoli imponderabili dell'allevamento zootecnico, sia per la sterilità che va sempre più aggravandosi, sia la moria dei vitelli, i parti difficili ecc., incide, aumenta e porta a redditi irreali; e così pure il bestiame giovane senza produzione ne di latte nè di carne viene tassato con coefficienti di reddito UBG di 0,25 per bestiame meno di un anno, 0,50 per bestiame giovane da uno a due anni e 0,75 UBG per manze oltre i due anni. Bisogna pensare che di regola il bestiame giovane viene allevato per rimonta e, mentre il bestiame giovane aumenta di valore, quello sfruttato 4, 5 o 6 anni va perdendo valore e quale valore da macello, difficilmente arriva ai 900 - 1000.- franchi; il reddito così tassato diventa un reddito ipotetico e quindi soggetto ad una imposta a torto.

E' il momento del caffè e l'alpigiano si alza e mesce ad ognuno la tazza colma. Un giovanotto, aiutante in un alpe vicino, ma già alpigiano sugli alpi della vicina Italia si inserisce nella discussione dopo averci seguito nel nostro dire con faccia bonaria ed intelligente. «Nel nostro paese - dice - dal primo gennaio 1961 tutto il

bestiame, grosso e minuto, a titolo di incoraggiamento per lo sviluppo del piano verde tuttora in atto, è completamente esente di imposta sul reddito e sulla sostanza.

E ancora l'alpigiano con in mano la tazza del caffè, ribatte: «E' inutile darci dei sussidi e degli aiuti per poi toglierceli con le imposte; nei nostri confronti occorre una maggiore comprensione dei nostri problemi e l'imposizione di fr. 1,50 per capo e per giorno di alpeggio dimostra poca intelligenza ed una spudorata superficialità in quanto, noi alpatorei dobbiamo assumerci una «Fruciaia» che equivale a un affitto pagato al proprietario del bestiame.

Un'altra ingiustizia sta pure nel supplemento per gli affittuari di case e stalle il cui proprietario non spende un soldo per miglioramenti e riattazioni. Le valutazioni del reddito agricolo dovrebbero essere meglio adattate alle condizioni ambientali in quanto le imposizioni del fisco in molti casi sono determinanti nel prendere o lasciare ossia se continuare in questa dura vita, che prosegue da oltre quindici anni, od abbandonare. Se le condizioni di vita e la comprensione generale non mutano, si stia pur certi che i giovani, nelle condizioni attuali non si interesseranno più di alpi sassosi, senza comode vie d'accesso, senza fabbricati idonei ed altre ricchezze di un tempo, andranno così alla malora.

E continua: «...si parla tanto di aiuti a paesi sottosviluppati ma nelle condizioni attuali, chi è più sottosviluppato di noi della montagna? L'industria si lamenta del ma è ancora in tempo; con una compensazione adeguata, creando condizioni sopportabili ed atte a rinvigorire le valli alpine e rurali con sane famiglie numerose che già alla Storia hanno dato i migliori uomini di Stato, veri statisti e non semplicemente politici, i migliori artigiani ed operai per l'industria, i migliori soldati per la Patria.»

Ci congediamo, perchè i loro impegni ed i nostri non consentono la continuazione della interessante diatriba, ma ci lasciamo con la promessa di un non lontano ritorno e, mentre scendiamo fra le rose delle alpi, le tenere pervinche che con le belle sassifere sembrano inchinarsi al nostro passare, falciano coi nostri lunghi passi le petulantie arniche, ammirando un maestoso sommario di cime svettanti, di nevi luccicanti, benchè attorniate da una consolante poesia di luci e di colore, rianiamo pensando, e con noi pensano anche il paziente lettore, a queste dure realtà ed a quanto è doveroso dare, non solo in comprensione, a questi eroi della fatica.

Georgofilo.

Coniugi soli, da anni in Verzasca cercano affittare (per il 1. novembre) alta Verzasca fra Brione e Sonogno piccola casa di vacanza vuota non ammobiliata. Entra in considerazione anche casa vecchia o appartamento, importante che siano abitabili in inverno sia pure per breve tempo. Affittuari che desiderano affittare a persone tranquille e di buona reputazione facciano offerta scritta con prezzo a Verzasca e Piano 6596 Gordola.

Contratto annuale

IL CASTELLO DI BRIONE ORA SOLO UN SIMBOLO DELL'ILLUSTRE CASATO

Anche a Locarno i MARCACCI sono ancora.... di casa

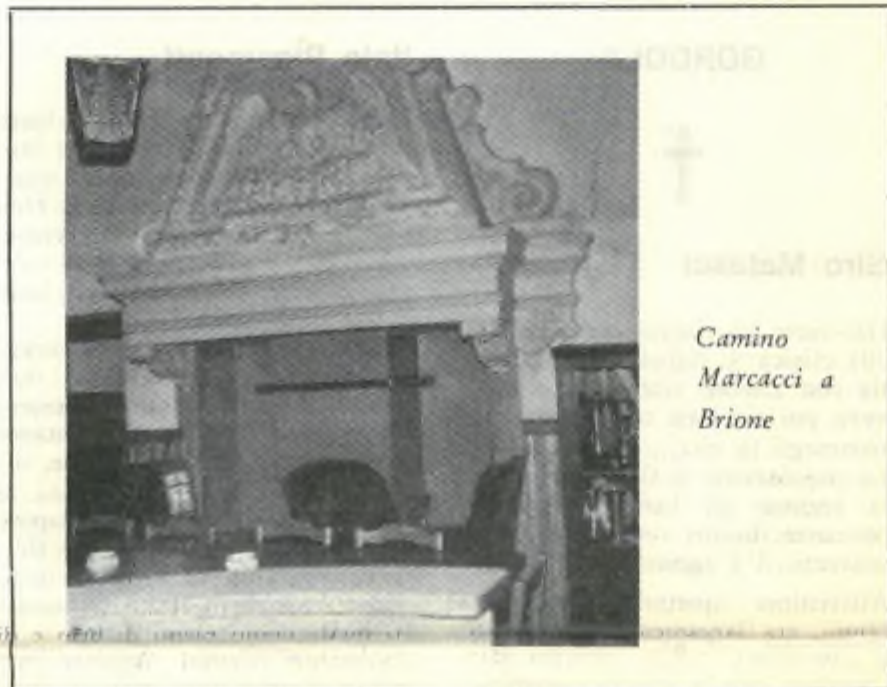
A tanti è noto che il castello di Brione era di proprietà della famiglia Marcacci, ma forse pochi conoscono i discendenti più illustri di questo casato che hanno abitato in valle o meno. Per questo crediamo opportuno fare conoscenza con i ...signori Marcacci.

La presenza della famiglia Marcacci è segnalata, a Locarno nell'anno della fondazione della Svizzera. Alle famiglie - scrive il Dizionario storico e biografico - portanti questo cognome, si stabilirono a Brissago, Brione Verzasca, nella Valle Morobbia e a

catore e teologo presso la corte di Polonia, nel 1706.

Uno dei più celebri Marcacci è certamente Giovanni Antonio di cui ricorre quest'anno il secondo centenario della nascita. Giovanni Antonio Marcacci, infatti vide la luce il 15 agosto 1769 e morì il 10 aprile 1854.

Forse pochi sanno vita e miracoli di questo uomo che ha legato il suo nome alla città di Locarno con munificenza e mecenatismo. E' doveroso, nel secondo centenario della sua nascita, ricordare questo personaggio (forse troppo sconosciuto)



Camino
Marcacci a
Brione

Isone.

I Marcacci rivestirono la carica di avvocati fiscali dei baliaggi di Locarno dal 1584 al 1798 e furono podestà della Valle Verzasca nel XVII secolo e per un po' di tempo anche nel Gambarogno. Costruirono un castello a Brione Verzasca e furono riconosciuti nobili nel 1774. Tra questi, degni di menzione sono: Francesco, che fondò, il primo novembre 1349 la cappella del patronato di San Vittore a Muralto; Carlo, primo avvocato fiscale, di questo casato tra il 1584 e il 1609; Filippo, figlio di Carlo, cavaliere dello sperone d'oro, nel 1610 costruì verso il 1614 la torre dei Marcacci a Tenero (presso la Fraccia); G. Antonio figlio di Carlo (1630-1680) anche lui fiscale della città del Verbano nel 1657 e podestà della Valle Verzasca nel 1665 e podestà a vita del Gambarogno nel 1676.

Questi ebbe l'onore di ricevere il titolo di barone, da Giovanni III. di Polonia, nel 1677 e fu nominato in qualità di ambasciatore presso i XIII Cantoni, nel 1678.

Carlo Francesco, figlio di Giovanni Antonio nacque nel dicembre del 1663, divenne fiscale di Locarno nel 1681 e podestà della Valle Verzasca nel 1698.

Giulio Antonio, forse fratello di Carlo si scelse invece, una vocazione diversa dagli altri: diventò cappuccino e guardiano del convento di Faido nel 1691 e predi-

sciuto) che avorò instancabilmente per gli ideali della Patria e del Cantone.

Giovanni Antonio Marcacci fece i suoi studi a Brera, Fulda, Milano ed a Pavia dove ottenne la laurea in diritto. Fu membro del Gran Consiglio elvetico nel 1798 e presiedette la seduta straordinaria del colpo di stato del 27 ottobre 1801; divenne senatore il 28 ottobre di quell'anno e giudice del tribunale supremo, membro della Corte di Cassazione nel 1802.

Deputato alla Dieta federale e consigliere di Stato nel 1803 e deputato al Gran Consiglio dal 1803 al 1808. Dal dicembre del 1804 fu rappresentante diplomatico della Svizzera presso il Governo di Milano con il titolo di colonello. Ebbe per missione, di impedire l'ammissione del Ticino al regno d'Italia. Fu per 30 anni console generale a Milano cioè dal 1814 alla sua morte. Il palazzo comunale di Locarno, porta il suo nome ed è una parte della sua fortuna donata alla città; in piazza S. Antoniotroviamo un monumento scolpito in suo onore da Alessandro Rossi di Sessa.

A due secoli dalla sua nascita, ogni cittadino di Locarno ed ogni ticinese elevi un pensiero di gratitudine verso questo uomo di stato che ha intrapreso tante opere con l'interesse di portare benessere e prosperità al Ticino e ai Ticinesi.

Altrove si lavora febbrilmente per valorizzare il passato
Da noi, cosa si fa?

SOGNO PER UN MUSEO VALLERANO O LA POSSIBILITA' DI PERDERE L'ULTIMA POSTA

E' noto, a tutti coloro che segnano il tempo con la stampa quotidiana o la Radio e la TVSI, la istituzione, recente, ad Olivone di un museo originale che valorizza e raccoglie le opere d'arte e gli oggetti nostrani.

In quella felice circostanza sua ecc. mons. Vescovo ha esortato affinché abbiano ad essere creati altri musei parrocchiali e vallerani. Ha sottolineato la necessità di raccogliere tutto quanto ci ricorda il passato e ha affermato che se la evoluzione dei tempi ha richiesto una sostituzione, troppi oggetti sacri sono stati abbandonati e si sono deteriorati. Il museo di S. Martino (di Olivone o ca' di Rivoi) non solo ha raccolto oggetti antichi di uso quotidiano, ma soprattutto ospita quadri e arredi sacri che dispersi negli oratori della valle sarebbero preda dell'umidità e dell'incuria.

Questa premessa è necessaria: tocca a noi raccogliere l'invito e guardare a coloro che sono stati attivi in questo settore per raccogliere l'esempio.

Non soltanto dalla Valle del Sole ci viene questo esempio, ma anche dall'Onsernone che a Loco ha creato il suo centro di raccolta di oggetti di arte e di storia (e una ricca documentazione riguardante l'attività della lavorazione della paglia) dalla Valle Maggia, che a Cevio ha il suo museo in una casa veramente degna di tale nome e, dalla Valle Leventina che è attualmente e febbrilmente sulla via di creare, a Giornico, il proprio museo.

Come è stato creato il museo in Valle Maggia?

Vale la pena di scorrere le pagine che narrano il sorgere di questa istituzione in una valle a noi non lontana, poichè dal modo in cui è sorta, può derivare facilmente un insegnamento. L'Almanacco Vamaggese del 1962 recava questo scritto intitolato: «Per il museo vallerano»: Non perdiamo l'ultimo treno! ecco il grido di allarme che convallerani e amici della Valle ci hanno spesso ripetuto in questi ultimi tempi. Le migliori testimonianze del nostro pur dignitoso passato stanno scomparendo e quanto non è già uscito di Valle sta per essere distrutto dall'incuria degli uomini e dal progredire inesorabile del tempo..... Dobbiamo salvare il salvabile. Dobbiamo riunire in una sede degna quanto ancora ci resta; le opere dei nostri artigiani e dei nostri pittori, i tipici esemplari dell'arte popolare, i cimeli della nostra storia, i documenti dell'emigrazione, in una parola tutto quanto domani potrà formare un centro di memorie vallerano, non solo, ma anche di iniziative culturali ed artistiche. I convallerani e coloro che nella nostra valle sanno apprezzare la

aspra bellezza del paesaggio e il valore dei tesori artistici, sono vivamente pregati di dare la loro adesione alla costituenda SOCIETA' DEL MUSEO DI VALLEMAGGIA versando l'importo di fr. 5.— (che darà diritto alla qualifica di socio fondatore, al cassiere provvisorio Mo Giuseppe Martini, Maggia. In primavera si provvederà alla convocazione dell'assemblea costitutiva e si procederà all'approvazione degli Statuti e alla nomina del Comitato.

La prima assemblea si svolse a Cevio nel luglio del 1963 ed in quella data i Valmaggese erano già in trattativa per la sede del Museo, avevano raccolto più di 350 adesioni di persone in Valle e fuori. I rappresentanti dei Comuni e dei Patriziati appositamente convocati erano pronti ad appoggiare l'azione con sussidi. Istanze di sussidi da parte del comitato promotore trovarono accoglienza favorevole presso il lod. Consiglio di Stato, Pro Helvetia, Heimatschutz, le Officine Idroelettriche della Vallemaggia, la Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali, e artistiche, la Comunità Coscienza svizzera, la Nuova Società Elvetica.

La raccolta del materiale necessario era stata avviata, col motto: «Salviamo il salvabile» e l'appoggio di tutta la popolazione. In breve tempo il museo prese concretezza ed ora è una bella realtà, a Cevio, frutto dell'intesa tra autorità civile e religiosa, a onore di una popolazione che nel passato sa leggere poichè la storia è maestra di vita.

Anche in Leventina il museo non è un'utopia

Infatti l'assemblea costitutiva si è tenuta il 12 marzo 1966 ed ha nominato il Comitato Esecutivo. Due anni fa si è provveduto ad inviare una circolare a tutti i fuochi della valle per informare dell'avvenuta costituzione dell'Associazione e per raccomandare di collaborare con l'Ente nella raccolta, conservazione o consegna di materiale interessante per la finalità dell'Istituzione e per la raccolta dei fondi.

Con l'offerta di contributi si ottiene la qualifica di socio della Associazione «Museo di Leventina».

Già duecento persone fisiche e giuridiche hanno dato a loro adesione al nuovo Ente vallerano. La azione di propaganda ha fruttato al museo Leventinese diversi contributi che vale la pena di segnalare (e servono di esempio per il nostro Museo, supposto che vi siano molte persone interessate in questa istituzione - e speriamo che ve ne siano -); il Comune di Prato Leventina ha versato franchi 1000.— la Pro Leventina fr. 5000.— le ditte Aar e Ticino fr. 500.— come pure quelle della

Maggia e numerosi enti patriziali e comunali hanno compreso, e sostenuto e sostengono i scopi del museo vallerano.

Per il museo leventinese resta un problema da risolvere: quello della sede, ma retti dall'entusiasmo e dalla comprensione della gente anche la Leventina presto potrà beneficiare di sale d'esposizione e di un edificio nel quale potrà mettere in mostra quanto di bello e di caro, gli antenati hanno con poesia e con fede realizzato.

Salviamo il salvabile

Questo motto lo dobbiamo fare nostro.

Non possiamo aspettare altro tempo, altre remore, altre dilazioni.... Urge accordarsi per raccogliere quanto è ancora possibile trovare nelle nostre case (magari nei nostri solai) che abbia un significato se non artistico, almeno originale o che ci ricordi il passato, o la emigrazione, o la lavorazione della lana attività caratteristica della regione.

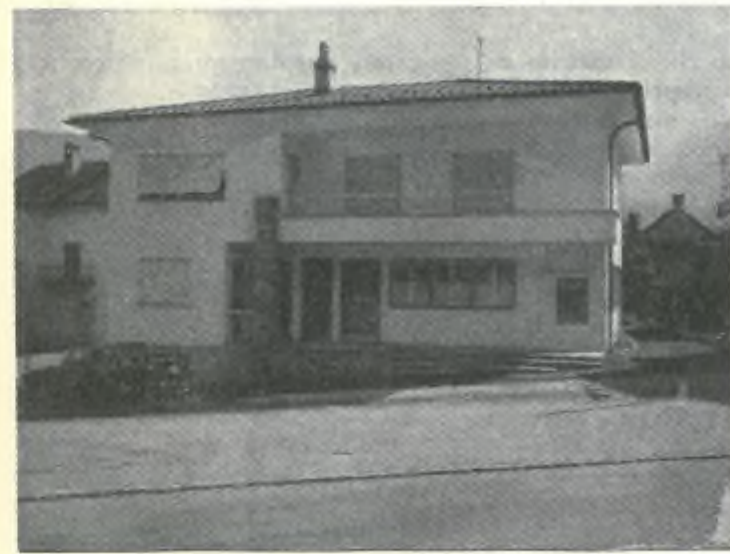
Se anche per il possibile museo vallerano della nostra Valle resta un problema la scelta della sede, (ma forse qualcuno, leggendo queste note ci potrà suggerire la migliore idea) non per questo è legittimato un ritardo. La Valle Leventina «docet» ci insegna cioè che almeno per l'inizio, la sede definitiva non è strettamente necessaria.

(ebi)

Intanto la Redazione di «Verzasca e Piano» avverte che accetta proposte in merito alla creazione di un museo vallerano, riceve ben volentieri documenti e scritti antichi di ogni genere che, se d'accordo, coloro che li invieranno li potranno vedere trascritti e pubblicati sul giornale, e inoltre potranno essere spedite offerte per il futuro museo che andranno, una volta formato il Comitato, al nuovo ente.

serisce armoniosamente nell'agglomerato di Cugnasco e la realizzazione è veramente un'opera funzionale ed estetica, da tutti i punti di vista.

Anche i signori gerenti, ne possono essere altamente fieri e la popolazione molto soddisfatta di poter usufruire di un locale pubblico all'altezza dei tempi.



La nuova
posta di
Cugnasco

CRONACA

BRIONE VERZASCA

Nuova maestra

Ci complimentiamo vivamente colla signorina Pierina Pisciolli di Vittorino che, all'ultima sessione d'esami per maestri, ha conseguito la patente d'insegnamento con ottimo punteggio. Apprediamo ora che la medesima venne recentemente nominata quale insegnante presso le scuole elementari di Gordola.

Anche per questo esprimiamo i nostri mirallegro e gli auguri per tante soddisfazioni nell'attività che sta per intraprendere.

NOTE MESTE

Sono ritornate alla pace nel loro paesello natio sotto l'ombra delle amate fronde e nella pace Divina le care spoglie mortali di Gnesa Angelo e Scattini Maria. Ai parenti in lutto, e specialmente al nostro esimio e amato collaboratore Sig. Mo. Scattini esprimiamo, uniti ad una prece per l'anima dei loro cari Defunti, le nostre più vive e sincere condoglianze.

GERRA PIANO

Lavori stradali

Sebbene molto a rilento, proseguono i lavori di sistemazione di alcune strade alle Gerre.

Ultimata da qualche mese la posa della fognatura, si stanno eseguendo i lavori di sistemazione e allargamento del campo stradale, nonché la copertura parziale del canaletto nella parte che fiancheggia la strada a Ovest della frazione.

Unavolta eseguiti questi lavori, la pavimentazione darà un aspetto nuovo a questi tronchi, ma allo stesso tempo, metterà in maggiore evidenza l'urgenza di proseguire nell'ammodernamento di tutta la rete.

Estate

Dalle strade sono quasi scomparsi i ragazzi, andati al mare o in montagna mentre si incontra gente delle più disparate provenienze.

Sulla collina le case di vacanza sono occupate al gran completo dopo che l'estate è finalmente arrivata compensando il suo forte ritardo con maggior impegno; impegno che provoca oltre ad abbondanti sudate altrettanta sete con conseguente assalto ad ogni genere di bevande e a ogni piscina o pozzo più o meno a portata di mano.

Chi appena può cerca refrigerio in Valle, dove l'insolazione dura meno e l'aria è più fresca. Gli altri si rassegnano, sudando e sbuffando per l'afa, a ricevere i raggi d'un sole che sembra essersi fatto più vivo che mai.

CUGNASCO

La nuova posta

Da molto tempo era avvertita la necessità di un ufficio postale che rispondesse alle esigenze della popolazione (sempre in aumento) di Cugnasco e Gerra Piano.

La nuova sede postale di Cugnasco (situata in centro al paese) è ormai pronta per essere inaugurata.

Consta di tre piani e precisamente: il piano terreno, dove si trovano due autorimesse e locali per ripostigli; il primo piano (che confina a Nord con la strada cantonale Bellinzona - Locarno) con due spaziosi locali riservati appunto all'ufficio postale, i servizi ed un ampio locale per la cassa risparmio; il secondo piano è occupato da un modernissimo appartamento, dotato di tutti i comforts.

L'edificio ideato e realizzato dal sig. architetto Pierino Salmina, Gordola e dovuto all'attiva impresa Borradori di Gordola s'in-

GORDOLA



Siro Matasci

Dal mese di giugno era degente alla clinica S. Agnese, per malattia con alterne vicende, che doveva poi rivelarsi così grave, da troncarli la vita, a soli 54 anni. La popolazione di Gordola e della regione gli hanno tributato onoranze funebri veramente commoventi, il 5 agosto.

Attivissimo ispettore d'assicurazioni, era largamente apprezzato e conosciuto, molto stimato dai superiori, che lo avevano premiato in occasione del XXV. di attività. Molto stimato per il suo interessamento ai problemi della comunità, fu anche scelto quale municipale di Gordola.

Carattere aperto, ottimista, distinto e attivissimo, sapeva cattivarsi la simpatia e facilitare la collaborazione; per le sue belle qualità sarà ricordato con simpatia a lungo da quanti hanno avuto occasione di conoscerlo.

Alla vedova, signora Regina, alle figlie e ai figli, ai fratelli, alla sorella, ai numerosi parenti, esprimiamo sentite condoglianze mentre invociamo dal Cielo coraggio e conforto, uniti nel cristiano suffragio e nell'affettuoso imperituro ricordo.

Leone Carminati

Serenamente, come candela che va lentamente spegnendosi, è spirato al Ricovero-Solarium il buon Leone Carminati, il 7 agosto u.s. Per quanto non domiciliato nel nostro paese abbiamo caro ricordare questa tipica figura di arzilla vecchietto, cordiale e cortese con tutti.

Purtroppo la sua pur forte fibra, dopo la morte dell'amata sua consorte, andò lentamente, ma inesorabilmente declinando tanto era l'affetto che lo legava ad essa e il dolore per la sua dipartita.

Alla sua memoria leviamo pertanto un riverente pensiero e il suo ricordo rimarrà sicuramente vivo in quanti ebbero modo di avvicinarlo e conoscerne le belle doti di cuore.

Italo Rigamonti

Purtroppo la triste serie dei lutti continua in modo veramente impressionante anche nel nostro paese. E non solo per una certa frequenza, ma anche per le persone che vengono prematuramente colpite e tolte dall'affetto dei loro cari e degli amici.

Dobbiamo, in questo caso, annoverare anche il decesso del nostro concittadino Italo Rigamonti, avvenuto, purtroppo lontano da casa e dall'amata consorte, signora Fede, il 30 giugno u.s., a Basilea. La notizia della inaspettata dipartita è giunta come folgore, cogliendo di sorpresa tutti quanti conobbero Italo Rigamonti quale uomo pieno di brio e di esuberante vitalità. Appunto per questo, benchè fosse stato, in questi ultimi tempi, in cura medica, nessuno pensava al sopraggiungere dell'irreparabile.

Di Italo Rigamonti rimane, specialmente fra gli amanti dello sport, il più caro ricordo. Infatti egli è da annoverare fra i fondatori e gli animatori entusiasti della locale Associazione calcio, della quale fu anche valido Presidente per parecchi anni. Il suo carattere tanto aperto e gioviale lo condusse ovviamente anche ad occuparsi di quanto può rendere lieto il cuore degli uomini, per cui diede sempre entusiastica collaborazione, anzi propulsione, al Comitato Pro Carnevale, distinguendosi soprattutto nelle azioni volte anche a beneficiare e rallegrare i fanciulli e i nostri cari vecchietti del Solarium in occasione della ricorrenza sempre da loro tanto attesa del San Nicolao. Fece pure parte della locale Filodrammatica Caritas alla quale malgrado gli impegni professionali e d'altri enti, diede collaborazione ed appoggio.

Permane pertanto il ricordo di uomo attivo e capace, ma soprattutto di un uomo che seppe accattivarsi l'unanime stima e simpatia, il che è valida testimonianza per una vita, seppur breve, degnamente vissuta e sicuramente non priva di meriti.

Valgono queste considerazioni a lasciare in tutti il migliore ricordo dello scomparso e a confortare il dolore della vedova, signora Fede, dei fratelli e di tutto il vasto e distinto parentado a Gordola e a Bellinzona ai quali da queste colonne, rinnoviamo sentite e fraterne condoglianze.

STATO CIVILE DI GORDOLA

NACITE :

Serafini Juri di Nicola
Signorotti Roberta di Sandro

MATRIMONI :

Maestranzi Giorgio-Leoni Liliana
Meier Johan-Mazzoncini Franca
Gambonini G.-Ceccarelli G.
Ruepp Heinz-Ghisletta Gianna
Pezzola Giovanni-Casacca Irma

DECESSI :

Mondada Mario
Matasci Siro
Rigamonti Italo
Carminati Leoni

Sport

Nella Vis Nova

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti si è svolta a Ferragosto l'abituale gara podistica verzaschese che quest'anno si è tenuta in occasione della festa del villaggio di Bione.

QUESTI I RISULTATI

Staffetta di Brione

1. Unione Sportiva Ascona (Bettoni-Rattaggi-Bozzini) vince la coppa offerta dal Lod. Municipio di Brione V. in 5'44"
2. GAB Bellinzona (Villa-Taminelli-Ghisletta) in 5'50"
3. Vis Nova Agarone (Minghetti-Minghetti) in 5'53"
4. Vis Nova Agarone (Albertoni-Boniani-Albertoni) in 6'05"

Categoria Ragazze e donne

1. Dadò Luciana SAC Caveragno 1'35"
2. Panscera Agnese Brione Verzasca 1'53"
3. Piscioi Germana Brione Verzasca 1'55"

Categoria ragazzi (1957 e dopo)

1. Vittorino Gambetta USA 1'39"
2. Corrado Dadò SAC Caveragno 1'40"

3. Steker Aldo USA

Categoria ragazzi (1955-56)

1. Antonini Silvano Vis Nova 3'10"7
2. Caccia Claudio Vis Nova 3'16"3
3. Ramoni Claudio USA

Categoria allievi

1. Franzoni Paolo Vis Nova Sementina 3'11"5
2. Galli Enrico SA Isona
3. Piscioi Rocco Brione Verzasca

Calcio

Fedeli all'appuntamento Brione e Vogorno hanno organizzato i propri tradizionali tornei che hanno avuto co-

prio torneo con la partecipazione del Gordola, Riarena, Vogorno ed ovviamente della squadra locale che giunta alla finalissima battendo il Vogorno conquistava l'ambita Challenge in mo-



La forte compagine Brionese

me protagoniste le nostre squadre regionali di quarta e terza divisione. Domenica 10 agosto è stata la volta dell'AS Brione che ha allestito il pro-

do definitivo alle spese del Riarena che nel mattino ha avuto la meglio sul Gordola. Nel pomeriggio er il terzo posto la

formazione gordolese batteva il Vogorno il quale si vedeva però premiato dall'ambito premio di disciplina. Nella finalissima, come già riferito il Brione si aggiudicava la posta piena grazie a due segnature per merito di Germano Salmina e Fabretti Severo contro una del Riarena ad opera di Trochen Raffaele.

Organizzato dall'AS Vogorno il venerdì successivo ha avuto luogo il 4 torneo patrocinato dagli impresari vogornesi con la partecipazione di ben otto squadre di terza e quarta divisione.

Una considerazione abbastanza interessante riguarda il lato tecnico. Infatti su ben otto partite disputate le squadre partecipanti hanno realizzato in totale unicamente due segnature e per di più ambedue realizzate dall'ottimo Borradori Germano del Gordola. Camorino, Tenero Gudo e Gordola hanno superato il primo turno e le successive semifinali hanno portato alla disputa della finalissima le compagini del Gordola e del Tenero. Il Gordola, già a buon punto e grazie ad una rete realizzata da Borradori dopo pochi minuti di gioco ha avuto la meglio sulla compagine rossostellata nelle cui file giocavano diversi rincalzi e che fra l'altro si è vista attribuire il premio disciplina.

Cercasi ragazza per tipografia e apprendista tipografo

Rivolgersi a: Tipogr. R. Genet, Gordola

Lanini Peppo

Vino nostrano e Merlot

TENERO

FOTO CINE OTTICA MULLER

LOCARNO
PIAZZA GRANDE
TEL. 093 72294

MURALTO
PIAZZA STAZIONE
TEL. 093 73223

SERVIZIO
RAPIDO
PER OCCHIALI

Lavatrici Lavastoviglie

ZANKER



Qualità - Prezzi - Servizio
Rapp. Genazzi Giacomo

Muralto

Tel. 7 19 31



Binella
Il trattamento scientifico della pelle si regola secondo la natura dell'epidermide

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A
Cosmetics

Farmacia
ALDO CASSINA
Gordola

Tel. 093 84357

LA PRO TENERO E VALLE VERZASCA, GORDOLA apre un concorso per la nomina di un

SEGRETARIO GERENTE

in pianta stabile.

Le condizioni di concorso sono affisse agli albi comunali ed ottenibili presso i Membri del Consiglio Direttivo.

Termine di inoltro delle offerte: 15 settembre 1969.

Macelleria «Efra»

Ferrini Franchino - Tel. 8.44.84

Gordola



FERRUCCIO BACCIARINI

Mobili e serramenti

Gordola abit. Tel. 092 85436 Contra (Moresio) Tel. 093 85393

Tentate la fortuna!

Non è il primo concorrente che al Bar Sportivi in Gordola, totalizza il massimo di 13 punti,

Propr. Alfonso Corda Tel. 093 84383

Ristorante MARTINI

GORDOLA Tel. 84346
Ger. Bigotta-Guerrini

il ritrovo accogliente
l'ottima cucina

La cucina elettrica Vi assicura

risparmio

rapidità

praticità

sicurezza

pulizia

Per informazioni rivolgetevi alla
SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA
 LOCARNO
 Tel. 093 761 81

La Panetteria - Pasticceria

Gilardi Silvio

Gordola al Motto

moderno *Tea Room*

raccomanda la sua specialità **panettone**
 e Torte per ogni occasione.

Telefono 8 48 35

Spedizioni ovunque



Vaerini Rodolfo

GORDOLA Tel. 8 43 80

Macchine per lavare
 Lattoniere edile
 Impianti sanitari
 Esecuzione isolazioni
 tetti piani
 Deposito Butagas
 Stufe a olio

Augusto Gaggetta

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
 Tel. 092 694 83

Togni Fratelli di A.

Industria del granito

GORDOLA Tel. 8 42 06

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

BRIONE e ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E PIANO
 GORDOLA, CUGNASCO, GERRA PIANO, VOGORNO

Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).

Le Casse Rurali della regione Verzasca e Piano salutano con cordialità il sorgere di una nuova Cassa Raiffeisen a Mergoscia. Le Casse Rurali si propongono: d'incoraggiare il Risparmio più largo possibile, nell'ambiente rurale, ove sorge la Cassa; di poter disporre capitali per investimenti nel paese rurale: per costruzioni e riattazioni di casse, stalle, sistemazioni fondiari, acquisto macchine e attrezzi da lavoro, ecc, a favore delle famiglie locali, degli individui che meritano fiducia, degli enti pubblici, per l'incremento dell'Economia locale: per il benessere dei singoli, delle famiglie, della comunità.

Pura e Verzasconi

Impresa Costruzioni

Cugnasco

Vetreria EUGENIO BEFFA - LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 2 35 96

Garage E. CHIESA e figli

Rappresentante

MINUSIO Tel. 7 28 47



SKODA

Escursioni con carri alpini

Trasporti

per il locarnese

Il buon caffè USEGO

da

Augusto Canevascini

ALIMENTARI

Tenero - Telefono 093 8 41 03

Massaie Verzaschesi

Bruno Cioccarelli

vi porta solo carne di
 prima qualità

BRUMO

Confexioni

6596 GORDOLA